

IL PRINCIPE



27\01

GIORNALINO SCOLASTICO

Andreuccetti Francesco, Paoli Elena, Picuccio Federico

2026

L'IMPORTANZA DEGLI STATI UNITI D'EUROPA

L'otto Maggio 1945 la Germania Nazista si arrende, da est arrivano i Sovietici, da ovest gli Anglo-Americani. E' la liberazione dell'Europa. Sono passati ottantun anni e oggi possiamo osservare le conseguenze dirette di tutto ciò che in questo lungo periodo è accaduto al vecchio continente. Il destino Europeo è dipeso dalle volontà degli Stati Uniti d'America che ci hanno trattato come una colonia del loro vasto impero. Sconfitti i Tedeschi, USA e URSS divisero l'Europa in due blocchi: quello occidentale, unito dalla NATO (1949), e quello Sovietico dal il patto di Varsavia (1955). Dagli anni '50 al 1989 il mondo visse la cosiddetta "Guerra Fredda" che vide il trionfo del capitalismo e la dissoluzione



dell'ideologia comunista con la caduta dei suoi regimi più importanti (URSS, DDR...). Durante questo periodo il rapporto fra noi europei e gli americani si è consolidato a fronte del nemico comune Sovietico che faceva tanta paura ai partiti liberali occidentali. Il merito della pace va riconosciuto anche alla NATO che,

con le sue basi in giro per l'Europa, ha dissuaso l'URSS dall'allargare il patto di Varsavia. In Europa ci sono infatti circa quaranta basi americane maggiori (senza contare i siti militari minori distribuiti su tutto il territorio) e la nostra dipendenza militare verso gli USA è chiara a tutti. Fin quando c'era il nemico comune era comodo dipendere dai nostri alleati oltreoceano e non vedevamo la necessità di investire sulla difesa Europea, cosa che ora è necessaria. Era inevitabile che con il passare degli anni gli Stati Uniti avrebbero lasciato da parte noi Europei e che gli accordi stipulati dopo la guerra sarebbero venuti meno, nessuno però ci ha mai pensato e il risultato è un'Europa debole,

senza un esercito, priva di una politica estera comune e frammentata in tanti piccoli Stati impotenti di fronte agli imperialismi russi, americani e cinesi. Le nazioni Europee non hanno mai avuto la volontà di uscire dalla gabbia dorata nella quale si sono trovate per circa ottant'anni. L'impero

Americano ci ha convinti che la storia fosse finita, che loro fossero la massima espressione di civiltà, che loro fossero i buoni e che la loro democrazia fosse un modello giusto per tutti e noi ci abbiamo creduto. E' chiaro che le cose non stanno così. Lo dimostrano le innumerevoli guerre in medio-oriente dove abbiamo bombardato e distrutto intere città, le false prove usate per iniziare i conflitti (la fake news delle armi irachene di distruzione di massa) e i continui rovesciamenti di governo in Sud America. Si vedeva già dall'amministrazione Biden che gli USA avrebbero cominciato a disinteressarsi dell'alleanza Stati Uniti-Europa ma le cose sono drasticamente peggiorate con Trump. Il presidente americano ha infatti minacciato per la prima volta dal 1945 un paese europeo all'interno della NATO.

Dopo aver rovesciato la dittatura socialista di Maduro in Venezuela, Trump ha rivolto il suo sguardo verso la Groenlandia, che fa parte del regno di Danimarca, causando così una crisi nell'Artico che si sta aggravando in questi giorni. Le parole pronunciate dal presidente USA alla Casa Bianca sono chiare: "Faremo qualcosa per la Groenlandia, che le piaccia o meno. Se non vogliono farlo in modo semplice, lo faremo in maniera dura". Se fino ad ora l'Europa unita, forte e compatta era un sogno, adesso è una necessità, se non vogliamo lasciare le nostre nazioni alla mercé dei grandi stati occidentali e



orientali. E' necessario ora più che mai costruire una nuova Europa e superare le rivalità interne che ci stanno solo rendendo più deboli. Sicuramente negli anni duemila sono stati fatti degli importanti passi avanti come l'istituzione dell'euro, ma adesso bisogna ritornare su quella strada che per anni è stata abbandonata.

La nazione Europea non implica l'annullamento delle diversità culturali che ci sono tra i vari popoli, accusa mossa dai sovranisti (sarebbe infatti assurdo parlare di ciò dal momento che ognuno ha la sua cultura ed è giusto che venga preservata), si tratta piuttosto di mettere insieme le forze per fronteggiare maggiormente le difficoltà che ci assillano. La nuova Europa deve fondarsi inevitabilmente sul modello Mazziniano, una confederazione di nazioni libere e unite, che non allude all'annullamento delle Patrie ma alla conciliazione tra queste e l'unità europea. Chi si definisce patriota ma non auspica un'Europa unita non è veramente tale perché le due cose sono complementari, l'uropeismo infatti non annulla la nazione ma la eleva in una comunità più ampia e libera. Non si è veri patrioti se si è chiusi nel proprio nazionalismo e sovranismo e non si è europeisti se si disprezza la propria Patria. Le due cose si realizzano insieme nella visione di un'Europa federale di tanti popoli liberi. In definitiva possiamo dire che la nazione (l'Italia) è il mezzo politico per

costruire una confederazione di popoli liberi (l'Europa), e dal momento che un popolo è libero quando ha una Patria le due cose sono complementari.

Fondamentale è il rapporto di mutuo soccorso che ci deve essere tra le Patrie europee per garantire la libertà dei popoli. Le mosse del governo Italiano da questo punto di vista sono state abbastanza deludenti visto il mancato invio di truppe italiane in suolo Groenlandese, cosa che invece è stata fatta da Francia, Germania, Svezia e tra poco Gran Bretagna. L'unione dell'Europa non può che passare da alcuni punti fondamentali come il riarmo, l'istituzione di un debito e di una difesa comune e di una politica estera forte sovranazionale. Ora più che mai l'Europa deve dimostrare quanto vale e unirsi in nome della libertà che ci ha animato fino ad ora.

Federico Picuccio, 3A

IDENTITA' CULTURALE

L'identità culturale è definita comunemente come l'insieme di valori, tradizioni, simboli, comportamenti e istituzioni che definiscono un gruppo sociale e che contribuiscono a formarne il senso di appartenenza individuale e collettivo. È possibile identificarla con la cultura che un popolo, in quanto tale, ha con il tempo sviluppato e che lo contraddistingue in modo inequivocabile dagli altri. Nonostante sia possibile individuare delle somiglianze fra le culture di popoli diversi non è possibile, per questi motivi, affermare che essi abbiano una cultura comune. Questo potrebbe portare a pensare alla cultura come un confine artificiale che divide e isola i popoli ostacolando la collaborazione e il dialogo. Trovo questa opinione infondata e lontana dalla realtà. Infatti la cultura non divide i popoli ma li distingue, li rende indipendenti e ne elogia la storia e le origini spingendo gli individui a essere orgogliosi della loro identità che viene loro trasmessa da chi li ha cresciuti, e che sono chiamati a mantenere viva. Infatti, nel mondo di oggi, anche a causa della globalizzazione, l'identità culturale, che da sempre ha trasmesso

valori, può essere considerata come una specie a rischio di estinzione. La sua salvaguardia può davvero giovarci in quanto i valori che la contraddistinguono ci permettono di sentirci parte di una comunità di cui l'uomo in quanto animale politico ha bisogno. Dobbiamo quindi vedere la cultura e l'identità culturale non come matrigne che tramano alle nostre spalle, ma come madri che ci proteggono, ci sostengono e ci aiutano a crescere.

Concludo con una famosa citazione.

“Cultura è ciò che resta nella memoria quando si è dimenticato tutto” (Burrhus F. Skinner).

Francesco Andreuccetti, 3A



ASPETTANDO LA LUCE

La scorsa settimana una professoressa ha assegnato a me e alla classe delle domande a cui rispondere a casa. Tra queste una chiedeva di parlare di un insegnante che ci avesse fatto fare “esperienza della luce”, riprendendo un'immagine tratta dal libro di Massimo Recalcati, “La luce e l'onda”. Usando la metafora della luce, Recalcati dipinge il maestro come colui che allarga gli orizzonti e spinge i propri alunni a interiorizzare il sapere trasmesso. Così ho preso il quaderno, la penna e ho aspettato di essere presa da una sorta di ispirazione euforica. E invece no. Ho fissato il foglio bianco, studiando le linee di inchiostro che più che semplici quadretti mi sembravano piccole gabbie. Pensavo e ripensavo ma niente. Allora mi sono soffermata su tutti quei momenti in cui invece di ascoltare la lezione in classe, i miei pensieri prendono il sopravvento e inizio una sorta di dibattito interiore che suona più o meno così: “Un giorno mi ricorderò di tutto questo? Cosa racconterò quando in futuro i miei figli mi domanderanno che cosa mi

abbia lasciato la scuola?” Partendo da queste due domande, ho svolto una riflessione che credo valga la pena condividere. In una scuola fatta di attività poco orientative e scartoffie, i professori spesso non sono messi nelle condizioni per svolgere il loro lavoro di figure educative al meglio, ma anzi sono costretti a diventare anche burocrati esperti. Non è come nei film, in cui il maestro viene dipinto come un capitano a capo di una ciurma di giovani menti pronte ad essere investite di tutta quella passione propria di ogni insegnante che vede il proprio lavoro come una missione. Forse ci aspettiamo troppo, alunni ed insegnanti: ci aspettiamo di poter uscire da una radura di dubbi e cambiamenti spesso incomprensibili, facendo affidamento gli uni sugli altri, mentre chi davvero dovrebbe essere il nostro filo di Arianna, è troppo preso a creare nuovi meandri del labirinto, normalizzando qualsiasi aspetto della formazione dei giovani. In questo modo quello che dovrebbe essere un nido

da cui spiccare il volo, si dimostra la tana del leone, da una parte e dall'altra della cattedra. Ma nonostante tutto, non immagino come sarebbe non svegliarsi presto la mattina e passare la giornata a confrontarmi con persone così diverse per età ed opinioni, che tuttavia condividono le stesse paure e le stesse speranze. La speranza che un giorno tutte le difficoltà saranno solo brutti ricordi e che ne sarà valsa la pena. La speranza di vedere la luce, o forse di capire che è sempre stata lì, dentro di noi. La speranza che maestri ed alunni comprendano di non far parte di schieramenti opposti, ma al contrario di voler entrambi la stessa cosa: costituire un ambiente sereno e costruttivo. Solo così sarà possibile superare le divergenze per contribuire a fare della scuola un luogo in cui ognuno può essere ciò che vuole, raggiungere qualsiasi obiettivo, crescere e sognare sempre più in grande.

Matilde Sbrana, 3A



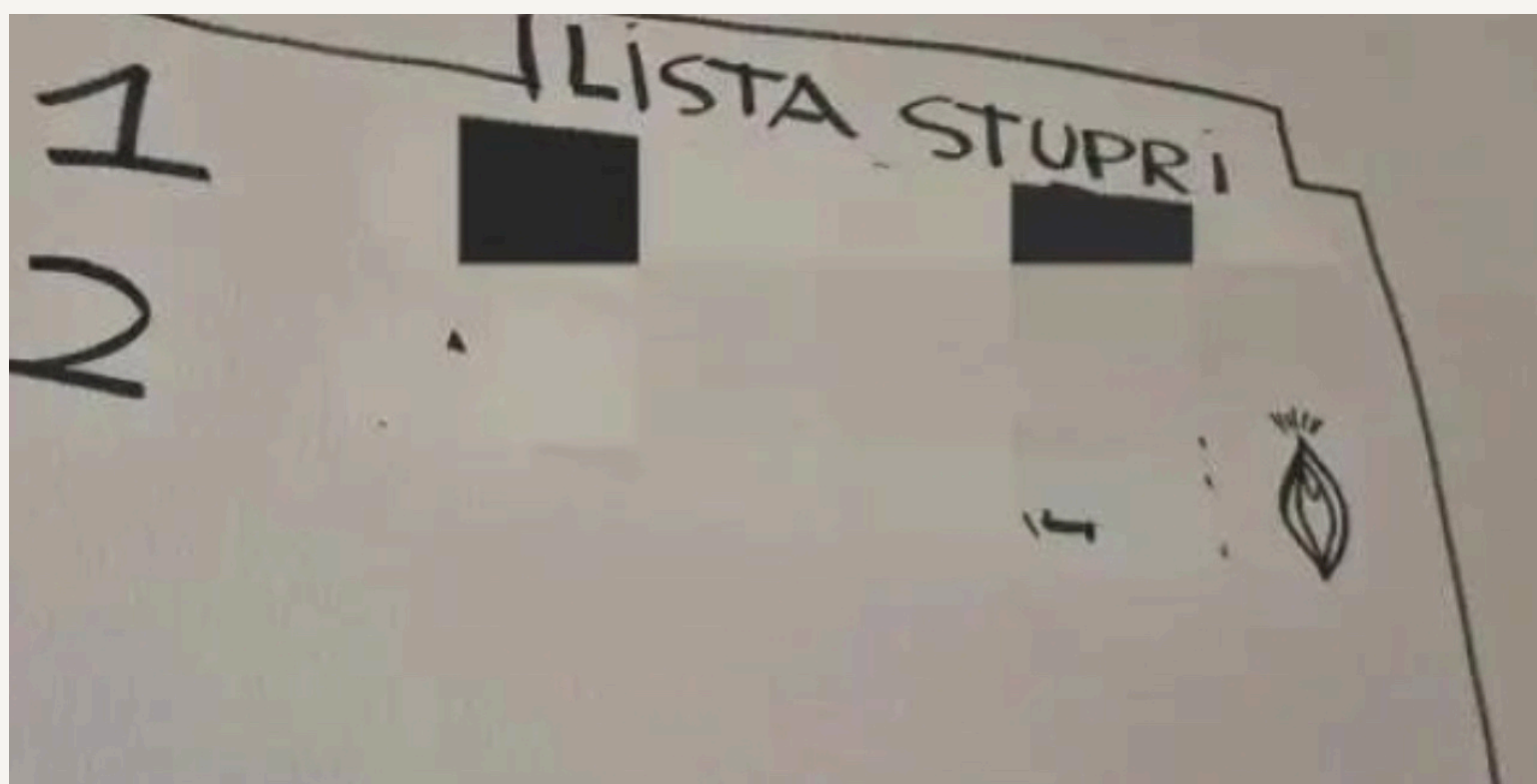
IL SISTEMA DELLA SOTTOMISSIONE

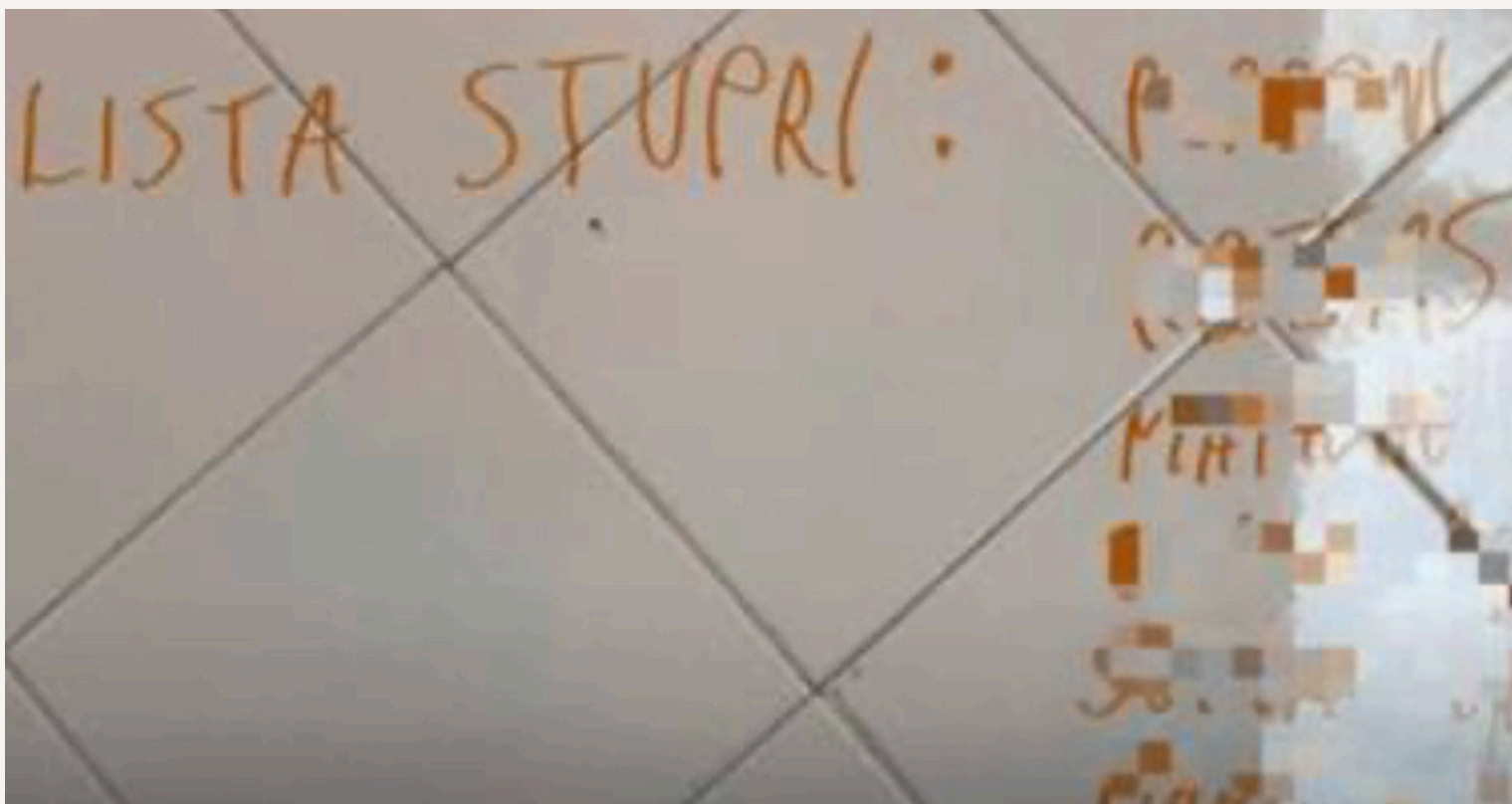
27 novembre 2025. Liceo preoccupa, una società che ha bisogno di serie C'è poi un'altra violenza, quella Statale Giulio Cesare, Roma. riforme. La punizione , quella che sembra che lascia segni indelebili: nel Sul muro del bagno dei maschi un'apparente giustizia, non basta. Non è più 2025 l'80% degli attacchi con compare la scritta "lista degli sufficiente venire con una striscia di rossetto l'acido riguarda donne e stupri": a seguire i nomi di otto rosso sul viso il 25 novembre: come se fosse un ragazze. L'acido segna per studentesse e uno studente. La modo per espiare i propri peccati, per ripulirsi la sempre: ogni mattina una donna preside ovviamente si impegna a coscienza, come se la violenza avesse un si sveglia e, guardandosi allo difendere l'immagine calendario. In Italia, nel 2025, fino a oggi ci sono specchio, vede i segni di un dell'istituto. "Sempre impegnati stati: 77 femminicidi, 3 suicidi indotti di donne, gesto che nasconde un estremo a contrastare la violenza", 68 tentati femminicidi. Fra le donne uccise: 16 bisogno di controllo, il bisogno afferma. Sui muri compaiono avevano denunciato o segnalato violenza e di segnare la vita dell'altro per scritte come "Così nascono i stalking; 2 erano sex workers; 14 avevano sempre. Sente il dolore di quel mostri del Circeo". Valditara disabilità o malattie croniche degenerative; 10 giorno, sente la pelle chiede indagini e sanzioni. Si casi in cui i figli minori hanno assistito al smembrarsi, sfilare via. Questa è ipotizza come colpevole un femminicidio; 55 bambini rimasti orfani di una forma di tortura che non ragazzo giovane, istigato da madre in seguito al delitto compiuto dal padre. finisce mai. Un'altra violenza da compagni più grandi. I sospetti Nei 77 casi accertati, il colpevole ha una media di non sottovalutare è quella di chi indaga si concentrano 53 anni: il più giovane ne ha 25, il più anziano 92. sessuale. In Italia, il 32% delle sulla pista di una "matrice" 25 uomini si sono suicidati dopo il delitto, 5 donne dichiara di aver subito politica: alcune persone citate hanno tentato il suicidio, fallendo. In 39 casi violenza sessuale; secondo nella lista avevano infatti (51%) l'assassino era marito, partner o l'ISTAT solo 1 donna su 10 partecipato alle elezioni dei convivente; in 18 casi l'ex partner; in 11 casi il denuncia uno stupro, per paura rappresentanti d'istituto. Lo figlio. Questi sono solo numeri riguardanti i del giudizio, per minacce, per stesso schema ritorna sul muro femminicidi, ma la violenza non è solo questo: paura di perdere lavoro, amici o del Liceo Vallisneri, a Lucca: può essere silenziosa, fatta di piccoli gesti, di famiglia. La cosa che non viene "lista stupri" con i nomi di due ombre che nascondono un disagio più profondo. insegnata è semplice: se io non ragazze. Le istituzioni non "Sei ridicola vestita così" , "Da chi devi farti voglio, tu non puoi (anche se possono limitarsi a indagare, vedere truccata in questo modo?", "Se mi lasci, indosso una minigonna, anche punire e cancellare muri, perché poi chi ti mantiene?", "Se mi lasci, affideranno a se ho bevuto, anche se siamo in questo episodio ci riguarda tutti. me il bambino" , "Non voglio che parli con lui" , una relazione). Il problema sta Quello che è successo non è una "Ti sto solo proteggendo" , "Sei mia e di nessun alla base: è nella società, è bravata: è lo specchio di una altro" , "Stai zitta" , "È colpa tua" , "Sei tu che mi intrinseco nelle realtà quotidiane, società che non funziona, che hai provocato" , "Lo faccio perché mi importa di anche quando non ce ne non si occupa e non si te." Perché questo sarebbe il vero amore, giusto? accorgiamo. Entriamo, ad

esempio, in un negozio di giocattoli. Reparto maschile: macchine, camion, giochi di logica iper-stimolanti, supereroi, perchè il maschio è forte, intelligente, invincibile. Reparto femminile: bambole, cucine, lavatrici giocattolo, aspirapolveri in miniatura, bambolotti da accudire. Tutto rosa. E senza nemmeno rendercene conto è questo che insegniamo. Si insegna la sottomissione dai giochi per bambini, fino ai banchi di scuola, dove ancora si legge il secondo capitolo della Genesi come se fosse normale affermare che la donna nasce dalla costola dell'uomo. Penso che su queste cose non si possano avere opinioni, non è come preferire il dolce o il salato, essere di destra o di sinistra: le donne hanno pari diritti, le donne non si toccano. Punto.

Perché una donna in carriera non può essere madre, e una madre non può essere una donna in carriera, perché se una donna ha successo “avrà avuto appoggi”, oppure “ha avuto fortuna”, perché l'unica aspirazione che ci permettono di avere è costruire una famiglia con un buon compagno. Ma cosa succede quando quel compagno tanto amorevole ci strappa via la vita a coltellate? “Era un bravo ragazzo”, “È stato preso da un raptus”, “Le regalava i fiori”. Eppure nessuno chiede mai a uno stupratore come era vestito. No, perché “se l'è cercata lei”. Si cerca la parità nei confini del linguaggio: presidente o presidentessa, direttore o direttrice, archetto o architetta, ma l'uguaglianza non è questa. Invece di cercare di tentare di cambiare il linguaggio, perchè non rivendichiamo il diritto di poter camminare per strada senza doverci guardare le spalle? La parità è avere consultori senza medici obiettori di coscienza, stipendi equi, strade sicure. È poter vivere senza paura. Dateci l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole: la violenza non si ferma davanti a post indignati su Instagram. Si ferma quando un bambino impara a riconoscere le emozioni, quando un ragazzo impara cos'è il

consenso, quando una ragazza capisce che il suo corpo non è un tabù. L'educazione sessuale non toglie innocenza: toglie ignoranza, paura, violenza. Aggiunge una società futura meno malata. Perché alla fine è questo che noi siamo, esseri umani che costituiranno il futuro di domani, e non sono di certo le figlie femmine che devono essere educate: sono i figli maschi che devono imparare il rispetto. Se esco la sera, non devo essere coraggiosa: devo essere al sicuro. Perché non siamo noi donne che dobbiamo saperci difendere. Non siamo noi che dobbiamo portarci lo spray al peperoncino. Non siamo noi che dobbiamo avere paura. È la società che deve smettere di produrre uomini che fanno paura. Perché invece di tentare di rivoluzionare il sistema partendo dalle basi, costruendo nuovi modelli educativi, è questo che ci insegnano: che siamo noi a dover avere paura, a doverci proteggere, che è colpa nostra. Altro problema sono le donne stesse poco informate, perché è interessante riflettere sul fatto che i casi che vengono denunciati sono solo una piccola parte della realtà terrificante che





ci circonda, ma là fuori, nel mondo, ci sono mille voci silenziose di donne, che in alcuni casi vorrebbero farsi sentire ma sono zittite dalla pressione sociale, dalle etichette e dal pregiudizio, in altri casi sono donne che forse non sanno che possono dire di 'no' e che devono farlo se la loro intimità viene violata. Donne che non sanno che possono fare sentire la loro voce. Donne che sono contente di rendere il proprio corpo un oggetto. Forse non vogliamo accettarlo ma ci sono donne che non si interessano dell'argomento perché pensano che non toccherà a loro, alcune decidono di non andare a votare: come se per darci questo diritto che gli uomini hanno avuto senza fare nulla non fossero morte centinaia di anime innocenti. L'indifferenza è un'

arma letale, è un alibi che alimenta il problema. Giulia Cecchettin, Giulia Tramontano, Ilaria Sula, Martina Carbonaro, Sara Campanella erano figlie, sorelle, amiche di qualcuno. Mentre la polizia le cercava, in fondo al cuore sapevamo esattamente come sarebbe finita.

Gli insegnanti non avrebbero dovuto fare lezione: perché saper tradurre dal greco non è più importante della vita di una donna. E invece alcuni non sapevano nemmeno cosa fosse successo a Giulia. Il minuto di silenzio non basta (e nemmeno quello di rumore). Perché anche quando denunciavamo, nessuno fa nulla. Perché in questo Paese parlare di consenso, rapporti, contraccezione, pillola, è ancora un tabù. E senza parole non si costruisce nessuna libertà. Penso fermamente che informare sulle storie e sui dati sia fondamentale. Perché se domani tocca a me, voglio essere l'ultima.

Emma Belluomini, 34



27 GENNAIO - GIORNATA DELLA MEMORIA

SCARPETTE ROSSE

*“C’è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
Schulze Monaco
c’è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio
di scarpette infantili
a Buchenwald
più in là c’è un mucchio di riccioli biondi
di ciocche nere e castane
a Buchenwald
servivano a far coperte per i soldati
non si sprecava nulla
e i bimbi li spogliavano e li radevano
prima di spingerli nelle camere a gas
c’è un paio di scarpette rosse
di scarpette rosse per la domenica
a Buchenwald
erano un bimbo di tre anni
forse di tre anni e mezzo
chissà di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni
ma il suo pianto
lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
anche i suoi piedini
li possiamo immaginare
scarpa numero ventiquattro
per l’eternità
perchè i piedini dei bambini morti*

non crescono

*c’è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald
quasi nuove
perchè i piedini dei bambini morti
non consumano le suole.”*

Joyce Lussu

Per non dimenticare.



IL BILIARDINO DEL MACHIAVELLI

Si confermano primi gli Evasori dopo il big match contro i Moggerz finito in pareggio, la partita più qualitativa in assoluto in questo torneo di biliardino. Marabotti da una parte e Baregi dall'altra hanno saputo dare spettacolo. Gli inseguitori di Ac ciughina frenano contro le Tre meduse, terzultime in classifica, facendosi raggiungere da altre due squadre. Ciò non toglie quanto prolifico sia il loro attacco. A pari merito troviamo gli Una Bomber che continuano a non perdere partite come gli Evasori e con le loro goleade come contro le Tre grazie, si confermano un ottimo attacco grazie a tutta la squadra, infatti non è un caso se anche Zio Ozzy si trova sul tabellino dei marcatori. Alfa Puro Breve è la vera grande sorpresa che, nonostante un nome alquanto discutibile dopo aver perso le prime due partite contro le due squadre più forti hanno fatto cinque vittorie consecutive, questo è saper sfruttare le occasioni! L'hype di KFC Molino sta un po' svanendo ma rimane comunque

una compagine messa bene in classifica. I Moggerz nonostante le importanti qualità di Baregi e Fasano sono sesti, è vero che devono ancora recuperare una partita ma anche vincendola non supererebbero il quinto posto. Devono imparare a sfruttare le partite facili e non perdere punti per strada. Gli Ecclesiastici sono in forma e stanno salendo nonostante l'ultimo ko contro l'Alfa puro, hanno una difesa solida. Il San Ginese sta cercando di attuare la risalita preannunciata da Pietro Giannini ai microfoni; dopo l'attacco importante c'è da migliorare la fase difensiva. I Compagni di merende eterni sopravvalutati, stanno intraprendendo un percorso per far ricredere il mondo.

Giorgio Marabotti, 3B



UNA VEGETALE ANOMALA

Immaginatevi di svegliarvi genitori, le battute schiette, lo spirito letale da parte del paziente un giorno in una camera di forte, ma allo stesso tempo rassegnato. Il stesso, ed è quindi ospedale e scoprire di libro ha anche una vena gialla che si perseguita solamente da essere rimasti a letto in sviluppa intorno al mistero del modo in persone in grado di coma per tre anni. cui si è svolto l'incidente che ha portato muoversi. Non può quindi Immaginatevi di svegliarvi Chiara a quelle condizioni. La ragazza è essere permessa a chi si e scoprire che il mondo è una paziente speciale, una "vegetale trova in stato vegetativo. andato avanti senza di voi, anomala", come la definisce la sua Questo, infatti, comporta che i vostri genitori, amici, dottoressa. Infatti, ha una buona vista, è una condizione di parenti, squadra del cuore perfettamente cosciente di quello che le apparente vigilanza con abbiano continuato a succede attorno e con un po' di esercizio totale assenza di funzioni vivere mentre voi eravate riesce di nuovo a parlare. Attira cognitive, un'attività immobili in un letto. l'attenzione pubblica nazionale, ma con motoria spontanea Immaginatevi di svegliarvi il passare dei mesi, contemporaneamente rudimentale, e scoprire di non potervi ai suoi peggioramenti, anche i media si principalmente localizzata più muovere. disinteressano al suo caso. A quel punto nei muscoli del volto No, non credo che si possa solo una cosa le risulta chiara: vivere in (treccani.it). La domanda immaginare. quelle condizioni non ha più senso. Ha è: chi siamo noi per Il libro "Una vegetale deciso, opta per l'eutanasia, ma in Italia impedire a una persona anomala" di Leonardo la situazione non è così facile. Per che non può aspettarsi Ghiri, edito dalla casa eutanasia si intendono tutti "gli altro dalla vita che passare editrice Giovane Holden interventi medici che prevedono la il futuro in un letto, Edizioni nell'aprile del somministrazione diretta di un farmaco completamente immobile, 2025 (pp. 1-69), racconta letale al paziente che ne fa richiesta e di realizzare il proprio la storia di Chiara, una soddisfa determinati requisiti" volere? Chi siamo noi per ragazza che, a causa di un (associazioneelucacoscioni.it). In Italia è prolungare la sua incidente, finisce in coma attualmente illegale ed è punibile sofferenza? per risvegliarsi tre anni secondo l'articolo 579 (Omicidio del Chiara dice: dopo in stato vegetativo. consenziente) o 580 (Istigazione o aiuto "Perché? Perché questo Tra le pagine possiamo al suicidio) del Codice Penale. È invece mondo non è in grado di leggere in prima persona i legale il suicidio medicalmente assistito, empatizzare con una pensieri di Chiara: la sua secondo la sentenza 242/2019 della situazione tanto chiara? preoccupazione per la Corte costituzionale, che prevede Vorrei che provassero fidanzata Matilde e per i l'autosomministrazione del farmaco solo una settimana a

sopravvivere alle mie condizioni, vorrei tanto fargli provare il dolore di perdere tutto e di rimanere immobili a guardare, senza poter fare niente del proprio destino”.

Elena Paoli, 3A



NO OTHER CHOICE

Il nuovo film *No Other Choice* (Non c'è altra scelta) dell'acclamato regista Park Chan-wook, conosciuto principalmente per i film *Oldboy* (2003) e *Lady Vendetta* (2005), è stato presentato alla 82^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e candidato ai Golden Globes per miglior film in lingua non inglese e miglior film comico. Tratta di un capofamiglia chiamato Man-soo che vede la sua vita perfetta stravolta da un licenziamento dopo venticinque anni di servizio, in seguito all'acquisizione della cartiera in cui lavora come capo-reparto da parte di una ditta americana. Man-soo rischia di perdere tutto quello che possiede e la sua famiglia si trova costretta a sacrificare molti lussi. Il protagonista, disperato e incapace di trovare un nuovo lavoro entro 3 mesi, come promesso alla moglie, finisce per spingersi troppo oltre nel tentativo di superare la concorrenza. Il film riesce con maestria a mettere in evidenza come un sistema capitalista possa prendere il possesso delle menti degli impiegati in maniera estrema e come questo, nonostante porti ad un miglioramento delle condizioni di vita e progresso tecnologico, crei disuguaglianze e disoccupazione, rendendo spesso nulli anni di fatica. La Corea del Sud storicamente ha vissuto enormi cambiamenti in ambito

economico. Infatti, dall'essere uno dei paesi più sfruttati e impoveriti a inizio anni '60, in pochi mesi, con l'ascesa al potere di Park Chung-hee, ha conosciuto un'enorme crescita fino a diventare una delle principali economie mondiali. Questo creò però grosse disparità: se da una parte per molti il tenore di vita aumentò, dall'altra una grande parte di persone rimase indietro combattendo la disoccupazione, lottando per sopravvivere. Il protagonista si ritrova quindi inaspettatamente catapultato in questa seconda realtà senza riuscire a liberarsi dal blocco in cui si trova. Questo ha effetti catastrofici sulla salute mentale di Man-soo e ciò è lo specchio della percezione del lavoro creata dal capitalismo. Infatti il lavoro è ciò che definisce ogni uomo nel suo essere e i dipendenti, ritrovandosi disoccupati, sono spaesati e incerti sul

loro futuro, anche dopo le pur di rimanere a galla, seppur terapie fornite momentaneamente. Park Chan-wook dall'azienda. Questo però rende questo film, nella sua leggera non è solo frutto della distopia, il più realistico e attuale rottura della condizione possibile, essendo anche tra i primi sociale in cui si trovavano, registi a raccontare dell'impatto dell'IA ma di qualcosa di molto sul lavoro e su come questa trasformerà più profondo: la le nostre vite.

distruzione della loro identità e del loro ruolo nella società, determinati dalle pressioni sociali dovute agli ideali di mascolinità tossica ormai radicati nella mente di ognuno, che anche come *pater familias* sono obbligati ad onorare permettendo alla famiglia lussi e rispettando la propria identità familiare, che si materializza in oggetti come la casa.

Il ruolo del capo reparto in una fabbrica di carta per Man-soo non è semplicemente

un'occupazione, è tutto il suo essere e per questo non sceglierebbe mai di accontentarsi di un altro lavoro che gli possa fornire reddito. Il finale è emblematico e rappresenta l'annientamento dei valori originali di Man-soo pur di



Margherita Gaffi, Rosa Lippi, 3A

In conclusione:

“La libertà è partecipazione” diceva Giorgio Gaber in una sua famosa canzone.

È facile lamentarsi di tutto ciò che accade intorno a noi, ma prima di criticare gli altri bisogna mettersi direttamente in gioco.

La parola chiave di questo giornalino è “libertà”, libertà di esprimere la nostra opinione (ovviamente nei limiti del rispetto).

Invitiamo, perciò, tutti gli studenti del Liceo Classico a partecipare con un piccolo contributo scritto su qualsiasi argomento si voglia: attualità, cinema, letteratura, sport, ...

Ci piacerebbe aggiungere anche una rubrica con i vostri messaggi, perciò per informazioni, proposte, invio di articoli o comunicazioni, scrivete alle e-mail: s.andreuccetti.francesco@istitutomachiavelli.edu.it, s.paoli.elena@istitutomachiavelli.edu.it, s.picuccio.federico@istitutomachiavelli.edu.it.

Per rimanere aggiornati seguitemi sul nostro account ig: @ilprincipe_machia

La redazione: Francesco Andreuccetti, Paoli Elena, Picuccio Federico
Grafica: Emma Belluomini